

***CORSO DI  
GRAMMATICA LATINA***  
(a.a. 2019-2020)

---

**Parte II: Lezioni 14-15-16**

Docente: *Luciana Furbetta*  
([lfurbetta@units.it](mailto:lfurbetta@units.it))



*LA LINGUA*

*POETICA*

\* \* Il poema didascalico \* \*

Lucrezio

I



Lucrezio  
*De rerum natura*, I, 1-158

\*

*Testo*

\*

*Contesto*

\*

*Analisi del testo*

\*

## *Il testo di Lucrezio*

Lachmann: ed. del 1850 (il testo lucreziano e il metodo del Lachmann)

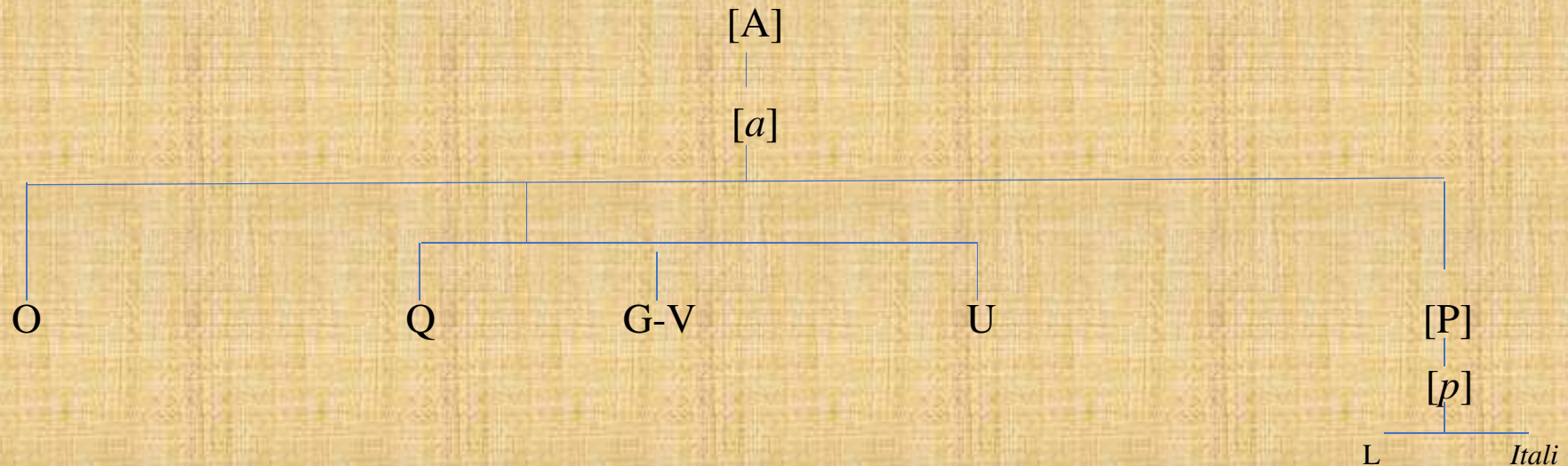
Mss.: *Oblongus* (O) *Leidensis* 30 (in minuscola carolina copiato dopo 800 d.C.) 1 col. di scrittura e diverse mani di correttori

*Quadratus* (Q) *Leidensis* 94 (copiato verosimilmente nel nord della Francia e ascrivibile al IX sec. d.C.), 2 colonne di scrittura, più lacunoso

*Schedae*: *Haunienises* (G) e *Vindobonenses* (V) del XI sec. appartenenti alla stessa famiglia di Q

Codice di Poggio Bracciolini → copia di Niccolò Niccoli → ms. *Laurentianus* 35,30 (L)

*Stemma* (ed. Bailey)



## *Alcune costanti stilistiche*

- Sviluppo ipotattico prevalente su quello paratattico, ricorso ad accostamenti asindetici
- Largo uso di aggettivi composti in *-fer / -ger* ma anche in *-gen* e *-fac* (*laetificus, largificus*) e di lessico ‘tecnico’, abbondante ricorso agli avverbi (soprattutto in *-im*)
- Frequente ricorso a traslitterazioni dal greco, introduzione di *hapax*, uso di perifrasi e di strutture chiastiche
- Procedimenti retorici tipici della struttura dialogica (largo uso di interrogative indirette; continua alternanza di riferimenti al lettore e di ‘intrusioni’ della voce del poeta)
- Uso di formule proprie della tecnica dell’oratoria forense
- Uso di utilizzo di nessi causali e avversativi, tendenza all’accumulo di iperbati
- Frequente cambio di soggetto anche in pericopi ridotte, ricorso all’anafora, alla prolessi e all’allitterazione insistita

## La 'grammatica' di Lucrezio

- **Presenza di arcaismi**

- Sostantivi: (fenomeni più comuni)

**gen.s.** *-ai* (circa 166 occorrenze rispetto alle 153 nelle quali è presente la forma *-ae*. Si verifica per la maggior parte nei sostantivi, al contrario negli aggettivi il genitivo è di regola *-ae*)

**dat.s.** si rilevano pochi casi in *-ai*

**gen.p.** *-um* (in luogo di *-rum*)

**gen.s.** *-i* (al posto di *-ii* per i sostantivi in *-ius / -ium*)

**nom. s.** *-os* (invece di *-or*, ad es. *arbos / vapos / colos*)

**acc. s.** utilizza la forma *-im* dei sostantivi con tema in vocale tenue *-i* (*tussim / puppim / febrim*); *partim* ha sempre valore avverbiale

**neutro nom. s.** *-um* (sostantivi tema in *-ŭ*), cf. e.g. *cornum / rictum*

- Verbi (scambio di coniugazioni, utilizzo di forme arcaiche come *fuat* per il verbo *sum* e utilizzo della forma *-ier* per l'infinito presente dei verbi passivi e deponenti)

## *De rerum natura: il Libro I*

- Funzione introduttiva + fondamento dottrinale e metodologico dell'intero poema

- Premesse che conducono il lettore a una rassicurazione di fondo, cf. vv. 1115-1117:

*Namque alid ex alio clarescet nec tibi caeca  
nox iter eripiet quin ultima naturai  
pervideas: ita res accendent lumina rebus.*

‘infatti un concetto trarrà luce dall’altro, né  
l’oscura notte t’impedirà il cammino, così da non  
lasciarti scorgere gli ultimi segreti della natura: tanta luce  
fra loro si daranno le cose’

- Il destinatario: Memmio (vv. 50-61)

- **Inno a Venere:** (inno alla divinità e teologia epicurea: quale rapporto?)

Tributo alla tradizione letteraria, *captatio benevolentiae*, legame con la *gens Memmia* e culto della *Venus Physica*

Interpretazioni allegoriche della figura di Venere e di quella di Marte

Sospetta interpolazione (coerenza o meno dell'inno a Venere con i versi teologici)

Venere e il *lepos* (riflessione poetica: il ruolo della poesia che ‘avvince’ i lettori)

- **Elogio di Epicuro:** v. 79 *nos exaequat victoria caelo* (Epicuro e i *claustra naturae*; la scalata oltre i *moenia mundi* e la vittoria sulla *religio*; Giganti e conoscenza: il *De rerum natura* come un’ ‘Odissea intellettuale’ - Lucrezio e il viaggio verso la verità contro gli *errores*)

## *Epicuro, Lucrezio e la funzione della poesia*

- I *lucida carmina* sono in funzione delle *magnae res* (subordinazione dell'aspetto edonistico a quello comunicativo e didascalico)
- Il metaforico viaggio di Epicuro e la 'strada' nuova percorsa da Lucrezio tra le impervie delle Pieridi:

v. 74 *atque omne immensum peragravit mente animoque*

v. 926 *avia Pieridum peragro loca nullius ante*

- Lucrezio: la poesia alessandrina e la filosofia (credo epicureo e *lepos*)
- *Furor, divina voluptas, horror* e il messaggio salvifico / forma poetica e persuasione del lettore
- Dualismo poesia-filosofia come elemento caratterizzante del *DRN* → integrazione poesia e dottrina che si realizza da un punto di vista stilistico e compositivo nel dosaggio tra uno stile espositivo e didattico (dimostrativo) e uno stile patetico (sublime) e nell'integrazione tra *delectare* e *prodesse*



**v. 1 ~ Enn. ann. 52 Vahlen:** *Te sale nata precor, Venus, et genetrix patris nostri*

**Ov. trist. 2,261-262:** *Sumpserit "Aeneadam genetrix" ubi prima, requiret, / Aeneadam genetrix unde sit alma Venus.*

**vv. 62-65 ~ Lucr. VI,52-55:** *et faciunt animos humilis formidine divum / depressosque premunt ad terram propterea quod / ignorantia causarum conferre deorum / cogit ad imperium res et concedere regnum.*

**vv.78-79 ~ Verg. georg. 2,490-492** *felix qui potuit rerum cognoscere causas, / atque metus omnis et inexorabile fatum / subiecit pedibus strepitumque Acherontis avari.*

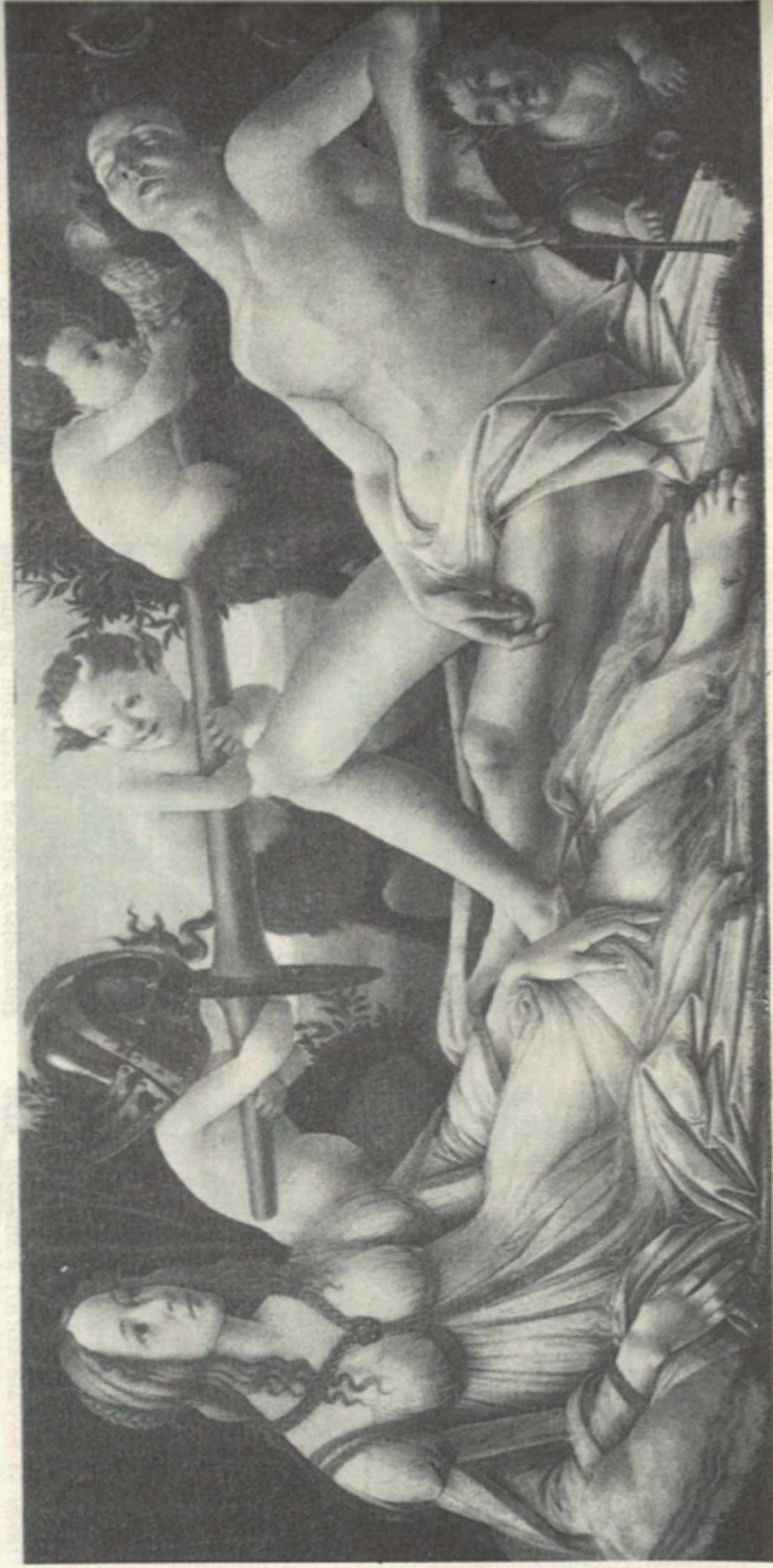
**vv. 136-139 ~ Lucr. I,831-832** *quam Grai memorant nec nostra dicere lingua / concedit nobis patrii sermonis egestas*

**III,260** *abstrahit invitum patrii sermonis egestas*

**V,336-337** *nuper, et hanc primus cum primis ipse repertus / nunc ego sum in patrias qui possim vertere voces.*

**Plin.Iuv. epist. IV,18,1** *accidit hoc primum imbecillitate ingenii mei, deinde inopia ac potius, ut Lucretius ait, 'egestate patrii sermonis'.*

Venere e Marte (Sandro Botticelli, 1480-1490).



## *La fisica epicurea*

- Libro I → definizione dei fondamenti filosofici e fini della propria poesia (perché scrivere poesia filosofica? Quali modelli seguire? Il rapporto con Ennio, con Empedocle e con i Presocratici)
- **1.146 inizio della spiegazione della fisica atomistica** (interessa i libri I e II): 2 principi

**(a) Nulla si crea dal nulla per intervento divino**



**(b) Nulla si distrugge e le cose trascorrono le une nelle altre**

**a). Nulla nasce dal nulla** → 5 prove *per absurdum* → *se le cose venissero dal nulla*:

- 1). Le specie nascerebbero in qualsiasi luogo (vv. 161-173)
- 2). Le specie nascerebbero in qualsiasi stagione (vv. 174-183)
- 3). Non sarebbe necessario tempo per la crescita che sarebbe immediata (vv. 184-198)
- 4). Non ci sarebbero limiti di accrescimento, di potenza e di durata di vita (vv. 199-207)
- 5). I terreni non potrebbero essere migliorati con il lavoro dell'uomo (vv. 208-214)

**b). Nulla si dissolve nel nulla** → 4 prove accoppiate

1). Le cose sparirebbero d'un tratto e senza necessità di forza esterna (vv. 217-224)

2). Nel tempo infinito la materia cesserebbe e cesserebbe la vita (vv. 225-237)


3). I corpi oppongono alla dissoluzione un grado di resistenza proporzionale alla coesione interna perché la scissione è provocata da forza esterna (vv. 238-249)

4). Nuove forme di vita si generano da quelle che sembravano estinte in una perenne aggregazione e disgregazione di atomi (vv. 250-261).

- Alternò scambio di vita e morte
- Invisibilità degli atomi
- Il vuoto: esistenza e pensabilità del non-essere nella forma (da fisica del continuo della materia si passa all'idea di discontinuità di essa)
- *Coniuncta ed eventa*: proprietà inseparabili e accidenti (es. il tempo)
- *Partes minimae* dell'atomo

- **Sezione polemico-dossografica:** confutazione delle dottrine rivali sull'*arché* e sulla *materia*, i *Presocratici*

- Eraclito (monismo), Empedocle (pluralismo), Anassagora (omeomerie/infinito pluralismo)



non hanno ammesso l'esistenza del vuoto  
ammettono una divisibilità infinita

- **L'analogia tra *verba* e *res*** → l'ambito linguistico e il poema in sé diventano *simulacrum et imago* / un paradigma che illustra il fenomeno della combinazione atomica, cf. 1,823-826:

*Quin etiam passim nostris in versibus ipsis  
multa elementa vides multis communia verbis,  
cum tamen inter se versus ac verba necessest 825  
confiteare et re et sonitu distare sonanti.*

‘anzi vedi sparse nei miei stessi versi  
molte lettere comuni a molte parole,  
mentre è tuttavia necessario ammettere  
che i versi e le parole si differenziano per  
significato e per timbro di suono’

- Connaturalità tra realtà verbale e realtà fisica, tra testo e cosmo
- Ordine verbale ↔ ordine naturale

« Al principio che 'le parole sono cose' e la composizione delle parole mediante lettere riproduce fedelmente la struttura atomica obbediscono in Lucrezio tutti i procedimenti formali più vistosi: allitterazioni, assonanze, figure etimologiche, ripetizioni di versi singoli o in gruppo, giochi di parole » (cf. L. Piazzì, 2011, 32).

- Riflessioni sull'analogia e confutazione delle dottrine avversarie: quale rapporto?
- Contraddittorietà dell'analogia tra testo e cosmo
- La *patrii sermonis egestas* (vv. 136-139) → sforzo per supplire la carenza di un vero e proprio lessico filosofico latino (introduzione di neologismi, traslitterazioni di parole greche, astrazioni, metaforizzazione di termini desunti da altri ambiti semantici)

Lucrezio

*De rerum natura*, V, 780-836

VI, 1090-1286

\*

*Testo*

\*

*Contesto*

\*

*Analisi del testo*

\*

## *Libro VI*

- Si apre con un elogio a Epicuro (vv. 1-95)
- Conclusione dell'intero poema e non solo della dimostrazione di fenomeni terrificanti quali il fulmine, i terremoti, i vulcani.
- Il finale del libro si sviluppa a partire da considerazioni scientifiche di carattere generale e l'episodio della peste costituisce un'applicazione / esemplificazione inquadrata nelle coordinate teorico-scientifiche già esplicitate
- Riscrittura dell'episodio della peste di Atene narrata da Tucidide (modello in filigrana / 'dialogo a distanza')
- Desolazione e trionfo della morte, degli *exitiales motus* che sembrano aver preso il sopravvento sui *motus auctifici* → violenza descrittiva
- 'Sublime' e valore catartico del finale del libro VI
- Contrapposizione netta con quanto programmaticamente esposto nell'iniziale inno a Venere; incompiutezza del *DRN* ?



- Prova dell'angoscia intrinseca che pervade Lucrezio e il *DRN* ? La risposta risiede nella tensione tra rigore intellettuale e angoscia propria della condizione mortale e nel percorso educativo tracciato dal poeta
- Il lettore discepolo ha ormai consapevolezza del modello esegetico preciso attraverso il quale il poeta ha svelato l'insegnamento degli *aurea verba* di Epicuro ed è quindi 'orientato' emotivamente nel recepire il significato del finale e l'impatto del terrificante scenario esemplificato dall'episodio della peste di Atene
- L'equivalenza tra forze creative e distruttive ha infatti un riscontro concreto nell'impostazione del testo da libro a libro
- Distacco emotivo del lettore che deve vedere nelle reazioni inconsulte degli ateniesi l'esempio di quanto la natura umana può essere preda di angosce e incapace, per ignoranza delle cause, di mantenere un comportamento eticamente corretto e quindi di reagire
- L'*iter* conoscitivo proposto nel *DRN* indica la via di salvezza → la visione lucida del male conduce il lettore ad affermare il suo conquistato *status* razionale